



Il carcere nell'Italia ai tempi del Coronavirus

Il lavoro di Antigone

Aggiornato al 27 marzo 2020

22 Febbraio 2020. A causa dell'emergenza dovuta alla diffusione del Covid-19, il **Dipartimento dell'Amministrazione**

Penitenziaria ha emanato una circolare in cui dispone che tutti gli operatori penitenziari, volontari e familiari dei detenuti residenti nelle zone rosse non entrino negli istituti penitenziari a scopo precauzionale. Vengono sospese anche le traduzioni dei detenuti da e verso i Provveditorati di Milano, Bologna, Torino, Padova e Firenze.

Nei giorni seguenti gli istituti hanno avviato una politica di chiusura forzata al mondo esterno per preservare la salute pubblica all'interno. A queste sospensioni si è accompagnata la ancor più dura restrizione nei colloqui. Questa limitazione non è stata adottata in modo univoco su tutto il territorio, ma ha visto oscillazioni che sono andate dalla sospensione totale nelle zone maggiormente afflitte dal contagio, alla previsione della possibilità per ogni detenuto di incontrare un solo familiare per volta.

Se la sospensione delle attività è diventata con il passare dei giorni generale e generalizzata, sui colloqui - per quanto ci risulta - rimangono ancora diverse le impostazioni dei singoli istituti. La sospensione totale dei colloqui con i familiari ha coinvolto gli istituti delle Regioni maggiormente colpite dalla diffusione del virus, ma anche istituti del Sud, mentre altri istituti hanno optato per una riduzione del numero dei familiari ammessi (solitamente un familiare per ogni detenuto).

5 marzo 2020. Antigone **ha sottoposto all'attenzione** del Ministro della giustizia Bonafede e al Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria Basentini l'urgenza - viste le comprensibili chiusure al mondo esterno per tutelare la salute pubblica dei detenuti - di accrescere le possibilità per i detenuti di mantenere contatti con i propri familiari. Contatti inevitabilmente diversi dal colloquio visivo. Proponiamo di incrementare il numero di telefonate per ciascun detenuto (l'ordinamento penitenziario ne prevede una a settimana per 10 minuti) suggerendo di permettere una telefonata al giorno, di utilizzare il più possibile la tecnologia di Skype (o di whatsapp) per le videochiamate. Queste ultime sostitutive non delle normali telefonate, ma dei colloqui.

7 marzo 2020. Antigone pubblica una **mappatura** delle segnalazioni inerenti alle chiusure al mondo esterno dei diversi istituti e alle prime rivolte avvenute in serata.

8 e 9 marzo 2020. Con i decreti ministeriali dell'8 e del 9 marzo 2020 il Consiglio dei Ministri ha ordinato la sospensione dei colloqui con i familiari in tutto il paese e indicato a tutti gli istituti di pena di aumentare l'accesso alle telefonate per i reclusi, di permettere di videochiamare i propri cari con tecnologie telematiche. Le telefonate e le videochiamate sono state perciò riconosciute importanti in un momento di grande urgenza come questo dove alla paura del contagio avrebbe potuto facilmente aggiungersi il timore del totale isolamento. Non tutti gli istituti si sono prontamente adeguati a questi cambiamenti.

Nelle stesse ore sono esplose diverse proteste nelle carceri italiane che hanno conosciuto differenti livelli di tensione e di gravità. In alcuni casi, i detenuti hanno battuto le sbarre delle loro celle, bruciato i materassi, sono usciti dalle sezioni e sui tetti. Alcuni di loro sono riusciti a evadere dal carcere di Foggia. Le autorità hanno confermato che dodici detenuti sono morti durante una rivolta nell'istituto penitenziario di Modena, dove i detenuti hanno fatto irruzione nell'infermeria, sono riusciti a procurarsi i medicinali e sono andati in overdose per la cura delle dipendenze. Rivolte o proteste sono avvenute in 27 carceri di tutta Italia, tra cui gli istituti penitenziari di Napoli (Poggioreale), Frosinone, Salerno, Ancona, Foggia, Milano (San Vittore), Roma (Rebibbia), Palermo (Ucciardone) e Pavia. Alla fine di lunedì la situazione si è calmata in molte carceri anche grazie alla mediazione delle autorità civili.

Mentre le proteste e le rivolte si diffondevano in diversi istituti lungo tutta la penisola, il presidente di Antigone, Patrizio Gonnella, **ha esortato tutti i detenuti a cessare immediatamente ogni forma di violenza** e a protestare esclusivamente in maniera pacifica. Ha anche esortato il personale penitenziario a spiegare con calma ai detenuti le ragioni delle misure che si sono dovute imporre per contenere il Coronavirus e a concedere loro più telefonate per mantenere i contatti con le loro famiglie che ora non possono più incontrare di persona per via della sospensione dei colloqui. Ha anche chiesto ai Magistrati di Sorveglianza di contribuire ad allentare la tensione adottando altre misure per decongestionare gli istituti, come la detenzione domiciliare.

11 marzo 2020. Il sovraffollamento all'interno delle carceri per adulti è un problema cronico del sistema penitenziario italiano che ha in qualche modo contribuito allo scoppio delle rivolte avvenute nei giorni fra l'8 e il 9 marzo. Alla fine di febbraio 2020 le nostre carceri ospitavano 61.230 detenuti a fronte di 50.931 posti disponibili. Un tasso di affollamento del 120%, che stimiamo essere in realtà del 130% a causa dei posti non disponibili in molti degli istituti. La situazione appare ancora più critica se pensiamo che il primo campanello d'allarme sul sovraffollamento di un sistema penitenziario secondo il Libro Bianco sul Sovraffollamento Penitenziario scatta quando la capienza raggiunge il 90%. In pratica questo significa aggiungere uno o due letti in molte celle, significa condividere spazi esigui con un maggior numero di persone e significa redistribuire le già insufficienti attività ricreative e lavorative su un numero maggiore di persone. A questa situazione già di per sé molto critica e tesa si sono aggiunte le già citate limitazioni imposte a causa del Coronavirus. Il pericolo di un contagio in un istituto penitenziario risulta evidente: il sovraffollamento rende praticamente impossibile la separazione dei detenuti e quindi il contenimento dell'epidemia.



Per decongestionare velocemente il sistema penitenziario **Antigone ha elaborato alcune proposte** e le abbiamo inviate all'Amministrazione Penitenziaria e alla Magistratura di Sorveglianza al Ministro della Giustizia e alle Commissioni giustizia di Camera e Senato.

Queste proposte sono state poi ampliate e, nei giorni seguenti, si sono aggiunti alla nostra voce anche l'ANPI, l'ARCI, la CGIL e il Gruppo Abele nonché altre realtà locali (si veda 14 marzo).

Nelle stesse ore ci è giunta notizia che i Tribunali di Sorveglianza di Roma, Napoli e Palermo hanno deciso di applicare la detenzione domiciliare notturna ai semiliberi in modo che non debbano rientrare la sera in istituto. Il Tribunale di Sorveglianza di Milano si è a sua volta attivato per cercare di "liberare" le carceri "il più possibile".

12 marzo 2020. Il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, ha disposto con una circolare interna rivolta ai Provveditorati Regionali di Piemonte e Valle D'Aosta che i detenuti appartenenti a circuiti di media sicurezza e AS3 ristretti nelle carceri di competenza di questi provveditorati possano usufruire di colloqui a distanza via Skype per consentire loro di sostenere gli esami universitari e svolgere colloqui con i docenti al fine di proseguire gli studi. E' stato inoltre permesso l'utilizzo della posta elettronica nelle comunicazioni con i docenti e con le famiglie.

14 marzo. Le nostre proposte presentate insieme ai cofirmatari di **ANPI, ARCI, CGIL e Gruppo Abele** nonché altre realtà locali:

Per ridurre il numero dei detenuti e proteggere i più vulnerabili,

- ★ L'affidamento in prova in casi particolari di cui all'art. 47-bis della legge 354/75 è esteso anche a persone che abbiano problemi sanitari tali da rischiare aggravamenti a causa del virus Covid-19 con finalità anche di assistenza terapeutica.
- ★ La detenzione domiciliare di cui all'articolo 47-ter, primo comma, della legge 354/75 è estesa, senza limiti di pena, anche a persone che abbiano problemi sanitari tali da rischiare aggravamenti a causa del virus Covid-19.
- ★ A tutti i detenuti che usufruiscono della misura della semilibertà è concesso di trascorrere la notte in detenzione domiciliare.
- ★ Salvo motivati casi eccezionali, i provvedimenti di esecuzione delle sentenze emesse nei confronti di persone che si trovano a piede libero sono trasformati dalla magistratura in provvedimenti di detenzione domiciliare.
- ★ La detenzione domiciliare prevista dalla legge 199 del 2010 e successivamente dalla legge 146 del 2013 è estesa ai condannati per pene detentive anche residue fino a trentasei mesi.
- ★ La liberazione anticipata è estesa fino a 75 giorni a semestre con norme applicabili retroattivamente fino a tutto il 2018.

Per ridurre l'isolamento dei detenuti in questa fase difficilissima

- ★ La direzione di ciascun istituto penitenziario provvederà all'acquisto di uno smartphone ogni cento detenuti presenti - con attivazione di scheda di dati mobili a carico dell'amministrazione - così da consentire, sotto il controllo visivo di un agente di polizia penitenziaria, una telefonata o video-telefonata quotidiana della durata di massimo 20 minuti a ciascun detenuto ai numeri di telefono cellulare oppure ai numeri fissi già autorizzati.
- ★ Verranno attivati canali di corrispondenza e-mail con i parenti autorizzati alle visite

Per la prevenzione del contagio e per sostenere lo staff penitenziario

- ★ Fornitura immediata e straordinaria di dpi a tutto il personale penitenziario.
- ★ Immediata e progressiva sanificazione di tutti gli ambienti carcerari, a cominciare dagli spazi comuni di socialità, da quelli adibiti a caserme e uffici del personale, dalle officine di lavorazioni e dai magazzini.
- ★ Piano straordinario e immediato di assunzioni di personale penitenziario.
- ★ Riportare la salute in carcere al centro delle politiche sanitarie, nazionali e territoriali, attraverso il reclutamento straordinario di medici, infermieri e operatori socio-sanitari da destinare all'assistenza sanitaria in carcere. L'assunzione di specifici piani di salute e prevenzione per ogni singolo istituto penitenziario. Vanno ripresi e rafforzati il percorso, i principi e le finalità contenute nella legge vigente: deve essere garantita qualità ed uniformità degli interventi e delle prestazioni sanitarie nei confronti dei detenuti, degli internati e dei minorenni sottoposti a provvedimenti restrittivi.

17 marzo. Viene pubblicato il decreto legge (c.d. Cura Italia) il quale contiene norme insufficienti in materia penitenziaria.

Con un comunicato Antigone si pronuncia sull'insufficienza delle norme presenti nel decreto e in un articolo presenta un'analisi di dettaglio delle misure contenute dell'ultimo DL, avanzando anche un'ipotesi numerica su quanti detenuti potrebbero effettivamente accedere ad una misura di detenzione domiciliare grazie alle norme contenute nel decreto.

19 marzo. Con un comunicato, Antigone annuncia di aver presentato due esposti: uno alla procura di Modena e uno alla procura di Milano per i fatti avvenuti nelle carceri di Modena e Milano-Opera e chiede che venga avviata anche una seria indagine interna da parte del DAP.

21 marzo. Antigone pubblica il primo aggiornamento settimanale su Carcere e Covid-19. Video di Michele Miravalle.

22 marzo. Il DAP emana una circolare in cui si allunga la sospensione dei colloqui visivi fino al 3 aprile e si incoraggiano il dialogo coi detenuti, le videochiamate e telefonate.

26 marzo. *Antigone, Anpi, Arci, Cgil, Gruppo Abele, Ristretti, Conferenza Nazionale Volontariato Giustizia-CNVG, Diaconia Valdese, Uisp Bergamo, InOltre Alternativa Progressista*

presentano proposte di emendamento degli articoli 123 e 124 della legge di conversione del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, recante misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19 (c.d. Cura Italia). Le proposte di emendamento sono state elaborate sulla base delle proposte presentate in precedenza (si veda sopra).

Il testo è inviato alle commissioni giustizia di Camera e Senato e ai capigruppo.

24 marzo: Antigone traduce e pubblica un estratto riguardante il carcere della guida dell'OMS sul Coronavirus.

Secondo l'OMS prevenire l'epidemia di COVID-19 nelle carceri è un compito impegnativo ma essenziale per le autorità. L'OMS auspica che si faccia meno ricorso, in tutte le fasi della giustizia penale, alla custodia cautelare, preferendole misure alternative alla detenzione. Inoltre suggerisce che venga fornito in questo particolare e difficile momento, maggior supporto psicologico alle persone private della libertà personale.

25 marzo: Antigone traduce e pubblica le raccomandazioni del CPT riguardanti il Coronavirus.

Per il CPT - seppure sia indubitabile l'esigenza attuale di agire con fermezza per combattere la diffusione del Covid-19 - resta inderogabile il divieto di tortura e di trattamenti inumani e degradanti.

Deve essere garantita e tutelata la salute e la sicurezza di tutte le persone private della libertà e, a parere del CPT, tutte le autorità competenti dovrebbero compiere sforzi nella direzione della limitazione del ricorso alla privazione della libertà, soprattutto laddove si sia in presenza di situazioni di sovraffollamento.

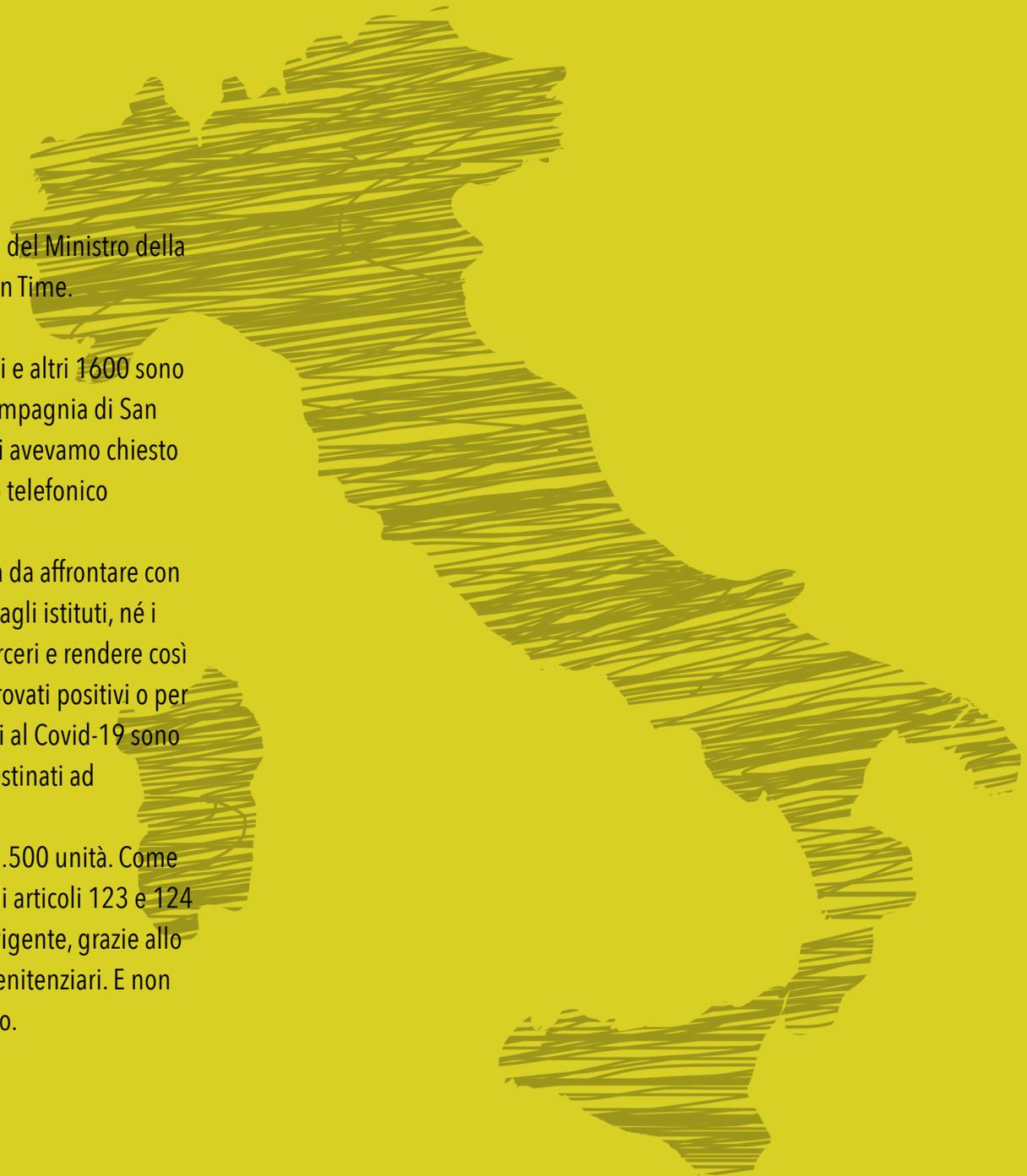
25 marzo: Antigone pubblica sul sito dello European Prison Observatory "**Covid-19: what is happening in European prisons?**", una mappa e un pdf con una raccolta di aggiornamenti provenienti dai partner di EPO e riguardanti la situazione dei sistemi penitenziari di molti Paesi europei.

25 marzo: Antigone pubblica un estratto delle dichiarazioni del Ministro della giustizia Bonafede alla Camera dei Deputati in occasione del Question Time.

Ha comunicato che 1600 smartphone sono stati distribuiti agli istituti e altri 1600 sono in via di acquisizione (anche grazie al contributo importante della Compagnia di San Paolo). Fin dal primo decreto del governo di sospensione dei colloqui avevamo chiesto di dotare le carceri di telefoni cellulari per poter garantire un contatto telefonico maggiore rispetto al passato.

La paura del contagio tra le persone detenute e gli operatori è il tema da affrontare con maggiore urgenza. Non bastano le 200.000 mascherine consegnate agli istituti, né i 760.000 guanti monouso. È necessario decongestionare le nostre carceri e rendere così possibile l'isolamento sanitario per i detenuti che dovessero essere trovati positivi o per quelli da mettere in quarantena. Ad oggi, stando al ministro, i positivi al Covid-19 sono 15 e quelli messi in quarantena 260. Ma i numeri sono purtroppo destinati ad aumentare.

Nelle ultime settimane le persone detenute sono diminuite di circa 2.500 unità. Come ha detto il Ministro, di queste sono solo 200 circa le uscite dovute agli articoli 123 e 124 del recente Decreto. Gli altri sono usciti in base alla legislazione pre-vigente, grazie allo straordinario lavoro di Magistrati di Sorveglianza, Garanti, Direttori penitenziari. E non sono a piede libero: sono persone private della libertà, ma a domicilio.





Durante queste giornate molto tese abbiamo ricevuto e continuiamo a ricevere telefonate, mail e messaggi sui social dai familiari dei detenuti.

Alcuni di loro ci segnalano le misure adottate dagli istituti per contenere il virus, che vanno dalle limitazioni dei colloqui a una sola persona alla loro totale sospensione, dalla sostituzione dei colloqui con videochiamate skype all'aumento delle telefonate.

Altri ci contattano esprimendo la loro disperazione perché non vedono e non sentono i loro cari da giorni o settimane a causa della sospensione di tutti i colloqui e in alcuni casi anche delle telefonate (queste ultime sospese in alcune sezioni a seguito delle rivolte).

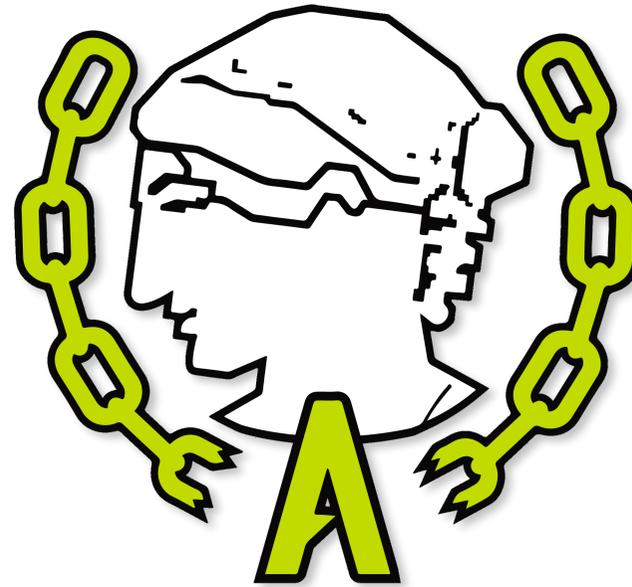
Altri ci segnalano casi di violenze e ritorsioni avvenute, secondo quanto riportato, da parte della polizia penitenziaria in alcuni degli istituti che sono stati coinvolti nelle rivolte.

In alcuni casi a contattarci sono stati gli avvocati, che hanno segnalato anche l'interruzione dei colloqui con i loro assistiti.

A tutti continuiamo a fornire le informazioni a nostra disposizione mentre procede il nostro lavoro di raccolta di tutte le segnalazioni che ci raggiungono.

Il Difensore Civico di Antigone è attivo per rispondere alle richieste di aiuto dei parenti dei detenuti che possono scrivere all'indirizzo e-mail:

difensore@antigone.it



ANTIGONE

